

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine (anno A)

Rallegrati!

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei (Lc 1, 26-38).

L'antifona della liturgia delle ore di questa seconda domenica di Avvento, così canta: "Godi e rallegrati, o nuova Gerusalemme: viene il tuo re, mite e salvatore". Ecco il motivo per cui l'Angelo saluta la Vergine con l'invito a rallegrarsi! La piena di Grazia, ha il Signore con sé. Maria è benedetta, dal Signore Dio altissimo, fra tutte le donne della terra.

Non c'è alcuna sbavatura nel far prevalere la solennità dell'Immacolata sulla seconda domenica di Avvento. Il grembo di Maria è gravido di divina attesa. A Lei, vergine, come un rovetto gravido di Presenza, è annunciato il grande evento della Maternità. Lo Spirito opera in Lei, questo prodigio di Grazia e a Lei, la Vergine bianca come la neve, il cui volto splende come il Sole, la tutta bella non sfiorata dalla colpa originale, è donato il Signore-Bambino!

A motivo, la seconda antifona dei vesperi, invita il popolo alla speranza: "Riprendete coraggio: ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci". Il Dio Onnipotente, viene, attraverso questa umile donna che non frappone i suoi pensieri e progetti di vita, ma, dopo quel lecito 'come avverrà questo', aderisce come gesso sul calco.

Maria è la tutta pura, perché è la donna del Sì alla Parola!

Difronte a Lei, che ci dona Gesù, consolazione dei nostri giorni, si può solo stare in gioioso silenzio di gratitudine. Meditiamo con San Bernardo da Chiaravalle:

"Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati

nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, dà presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, dà il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola.

Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

"Eccomi", dice, "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38).